
LABEO

RASSEGNA DI DIRITTO ROMANO

JOVENE - 25 (1979) 2 - NAPOLI

LABEO

La fondazione, nel 1929, delle Annales d'histoire économique et sociale è stata ben a ragione definita da Fernand Braudel, che la rivista prima condiresse e poi diresse tra il 1944 e il 1967, come una 'avventura intellettuale'. Un'avventura in cui si lanciarono con meditato coraggio i due fondatori, Marc Bloch e Lucien Febvre, sopra tutto per rompere le barriere tra scienze storiche e scienze sociali e per superare, come ingombranti e dannose, le stesse divisioni interne di queste scienze.

Come tutte le avventure, anche questa delle Annales ha avuto sbocchi o sviluppi a volte imprevisi, o addirittura imprevedibili. Forse oggi la distanza tra scienze sociali e scienze storiche non è sensibilmente diminuita e, sopra tutto sul versante delle prime, grandemente accresciute nei loro campi di osservazione, poca attenzione si attribuisce all'apporto delle ricerche storiche, pur se fondate, come sempre più spesso succede, su solide acquisizioni dei risultati e dei metodi delle ricerche socio-economiche. Ma non è questa la sede, o a meglio dire il momento, per fare il punto di una situazione comunque ancora in divenire. Qui si vuole, oggi, solo celebrare un anniversario importante e levare, da quella minuscola provincia che è la nostra, una dichiarazione di fede inalterata nei propositi espressi dai direttori delle Annales cinquanta anni fa.

Scrissero: « Qui riuniti, studiosi di origine e specializzazioni diverse, ma tutti animati da uno stesso spirito di rigorosa imparzialità, esporranno i risultati delle loro ricerche su argomenti di loro competenza e di loro scelta ». E aggiunsero: « Ci sembra impossibile che le intelligenze accorte non traggano rapidamente le necessarie conseguenze da un simile contatto ». È probabile che oggi, se dovessero ancora dare il 'si stampi' alla famosa prefazione, i due mitigherebbero le sicurezze manifestate nell'aggiunta. Ad ogni modo, la cosa che importa, e in ordine a cui è sempre più sicuro che essi non si sono sbagliati, né hanno peccato di precipitosi entusiasmi, sta nell'aver fermamente invitato gli studiosi a moltiplicare i loro sforzi di tecnicismo, pur moltiplicando al contempo i loro sforzi di attenzione all'esterno e di utilizzazione di ciò che, provenendo dall'esterno, sia seriamente utilizzabile nelle ricerche storiche.

È, in buona sostanza, l'attitudine che si sforza di assumere anche la nostra rivista. La quale di anni ne compie, col 1979, venticinque ed ha almeno questo: l'orgoglio di avere sin qui accolto, anzi sollecitato, ogni tipo di collaborazione, senza curarsi della sua provenienza. E di essersi del pari rigidamente, talvolta ruvidamente, opposta ad ogni storiografia preconcepita, non meno che agli uggiosi vocalizzi degli incantati 'fans' di molte effimere mode storiografiche essenzialmente fatte di tronfi e compiaciuti linguaggi.